

SALUTO  
Anniversario della riapertura della Cattedrale di Noto  
18 giugno 2008

A tutti un cordiale benvenuto a questo appuntamento, che celebra l'anniversario della riapertura della Cattedrale di Noto, avvenuta il 18 giugno dell'anno scorso.

Un saluto desidero innanzitutto esprimere a mons. Carlo Chenis. La sua presenza, di vescovo e di esperto di storia dell'arte sacra in particolare, che ha seguito le fasi decisive della ricostruzione come membro della Commissione nazionale, è per noi motivo di conforto e di garanzia. Confidiamo che egli potrà accompagnare questa fase ulteriore, che non sappiamo dire quanto lunga, di completamento della ricostruzione con le opere d'arte destinate ad arredare ed arricchire questo magnifico monumento.

Saluto le autorità presenti, civili, culturali e militari. In particolare porgo il mio saluto al prefetto di Siracusa e commissario alla ricostruzione, dott.ssa Maria Fiorella Scandura, al sindaco di Noto, avv. Corrado Valvo, e alla Soprintendente ai BB.CC.AA. di Siracusa, arch. Mariella Muti; il loro impegno per l'opera che oggi celebriamo ha già avuto modo di esprimersi e ora attende di essere portato avanti con non minore adesione e partecipazione.

Altri, anche tra i presenti, hanno avuto parte, e questa non secondaria, nella realizzazione di quest'opera straordinaria, la cui eco ancora non si spegne, ma piuttosto continua ad alimentare l'attenzione e lo spirito di iniziativa di cittadini, di credenti, di studiosi e turisti attorno a tutto un territorio che trova nella nostra Cattedrale insieme il simbolo riassuntivo e l'immagine di riferimento. Tra tutti mi sia permesso citare mons. Giuseppe Malandrino, mio immediato predecessore, che ha avuto l'onere e la gioia di guidare e accompagnare l'opera di ricostruzione fino alla sua ufficiale presentazione alla città, alla diocesi e, diciamo pure, ad una attenta opinione pubblica la cui consistenza ha largamente varcato i confini non solo della Sicilia, ma anche dell'Italia.

In questa circostanza la mia posizione si presenta, più che in questi pochi mesi trascorsi, come quella di chi raccoglie una eredità ed è chiamato, insieme a tutti i suoi collaboratori, primo fra tutti il parroco della Cattedrale, don Salvatore Bellomia, a farla vivere. Accolgo con gratitudine, unita a trepidazione, questa responsabilità, nella fiducia che, come è stato per la fase decisiva della realizzazione della ricostruzione, si tratta di un'opera corale, del frutto di una cooperazione che ha visto virtuosamente coinvolte e attivamente partecipi istituzioni diverse e competenze molteplici, soprattutto persone competenti e

appassionate, in una operazione che nessuno da solo avrebbe potuto realizzare. In questo momento il desiderio e l'auspicio più grande è che tale spirito non solo non si perda in questa fase ulteriore di intervento di completamento sul monumento, ma diventi uno stile e un metodo di cui la nostra convivenza civile e religiosa ha più che mai bisogno.

Nel ringraziare di cuore tutti coloro che hanno condiviso e consentito la celebrazione di questo anniversario e quanti siete qui a parteciparvi con la vostra presenza, esprimo l'auspicio non solo che la nostra Cattedrale possa raccogliere testimonianze sempre più significative di realizzazione artistica, ma anche che noi tutti possiamo cogliere da essa spunti e ragioni per un vivere umano e cristiano improntato a spirito di dedizione e di collaborazione per la crescita della nostra comunità cittadina e diocesana, e di quanti ad essa potranno attingere esempi di bellezza unita a bene, giustizia e verità.

□ Mariano Crociata  
*Vescovo*